

Recensione a G. Serranò, *Il diritto degli investimenti dell'Unione europea nel contesto globale. Dai trattati bilaterali degli Stati membri ai trattati macroregionali in forma mista*, Torino, Giappichelli, 2025, pp. 1-728

Luca Pantaleo*

1. Il volume dal titolo «Il diritto degli investimenti dell'Unione europea nel contesto globale. Dai trattati bilaterali degli Stati membri ai trattati macroregionali in forma mista» (Giappichelli, 2025), scritto da Giuseppe Serranò, affronta un tema che è al centro del dibattito dottrinario e dell'attualità politico-istituzionale ormai da più di un decennio, da quando, in particolare, ha visto la luce la politica europea degli investimenti con la pubblicazione della comunicazione COM(2010) 343 ad opera della Commissione (vicenda, peraltro, puntualmente analizzata nel testo a p. 465 ss.). Con il passare degli anni, la materia in esame ha saputo offrire numerosissimi spunti per la riflessione scientifica, come dimostra l'abbondanza di pubblicazioni prodotte in questi anni, sia dalla dottrina italiana sia da quella straniera, in forma di articoli, saggi ed opere collettanee e monografiche. Il lavoro di Giuseppe Serranò si aggiunge dunque a una pubblicistica già molto vasta, ma possiede tutte le prerogative per diventare un punto di riferimento per chiunque voglia approfondire le tematiche oggetto di trattazione.

L'opera colpisce, innanzitutto, per la sua voluminosità, sicuramente in controtendenza rispetto agli standard più recenti, che privilegiano monografie più agili. Beninteso: nella letteratura scientifica, l'ampiezza di uno scritto non costituisce, di per sé, un criterio di valutazione

* Professore associato di Diritto dell'Unione europea, Università degli Studi di Cagliari.

rilevante. Tuttavia, nel volume recensito, l'esaustività dell'analisi svolta è un aspetto che impressiona positivamente.

2. L'opera recensita è suddivisa in due parti, ciascuna delle quali è a sua volta composta da due capitoli. Si tratta di una precisa scelta dell'Autore, come segnalato nel paragrafo conclusivo dell'introduzione (p. XXXV), per giustapporre l'analisi dei due ordinamenti giuridici esaminati nel libro, nell'ordine, il diritto internazionale degli investimenti ed il diritto dell'Unione europea. L'obiettivo principale dell'opera, come annunciato dallo stesso Autore nell'introduzione, è indagare le ragioni dell'attrito esistente tra tali ordinamenti, al fine di comprendere come le numerose occasioni di contrasto tra essi possano essere risolte.

Nella sua prima parte, il volume offre una panoramica molto ben articolata del diritto internazionale degli investimenti, partendo dalle origini dello stesso, quando, in sostanza, le norme sulla protezione degli investimenti esteri coincidevano con quelle generali sulla protezione dello straniero; proseguendo con l'esame della svolta rappresentata dall'avvento dei trattati bilaterali di investimento; fino alla comparsa di strumenti regionali o macroregionali come il NAFTA ed il Trattato sulla carta dell'energia. L'analisi, molto puntuale, ha il pregio di effettuare un'ampia ed ordinata ricognizione di un settore del diritto internazionale tra i più prolifici in termini sia di produzione normativa (pattizia) sia di produzione giurisprudenziale. Si tratta di un'operazione certamente meritoria, che offre agli studiosi della materia uno strumento di analisi particolarmente esaustivo. L'ampiezza della trattazione, d'altronde, è, come si diceva in precedenza, certamente uno dei punti di forza dell'opera.

La seconda parte del volume è invece dedicata al diritto dell'Unione europea. In essa, è ricostruita puntualmente la competenza unionale in materia nel periodo antecedente e successivo al Trattato di Lisbona, che, come efficacemente illustrato dall'Autore, ha rappresentato un autentico *game changer* per lo sviluppo di una politica europea degli investimenti. L'analisi è ricca ed esaustiva: si segnala, tra le altre cose, la sezione dedicata alla mancata previsione di un regime transitorio per l'esercizio della nuova competenza attribuita all'Unione dall'ultimo trattato di riforma. Attraverso un efficace parallelismo con le origini della politica

commerciale comune, la cui attuazione fu, appunto, preceduta da un periodo transitorio che permise agli Stati membri e alla (all'epoca) Comunità di coordinarsi, l'Autore mette in risalto come alcuni degli attriti tra i due sistemi oggetto di indagine siano il frutto di precise e forse poco condivisibili scelte politiche degli attori coinvolti, che avrebbero potuto e forse dovuto gestire quel delicato passaggio in modo diverso, anziché lasciare, come purtroppo spesso avviene, alla Corte di giustizia l'incombenza di risolvere nodi (colpevolmente lasciati) irrisolti.

In aggiunta, il volume esamina con precisione, da un lato, la rilevante giurisprudenza della Corte di giustizia, soprattutto post-Lisbona, che in questi anni ha influenzato significativamente gli strumenti adottati dall'Unione per dare attuazione alla politica comune degli investimenti; dall'altro, la giurisprudenza arbitrale concernente l'intricata vicenda degli accordi c.d. *intra*-UE, che, come giustamente evidenziato dall'Autore, rappresentano forse la manifestazione più importante di quell'attrito esistente tra il diritto internazionale degli investimenti ed il diritto dell'Unione europea.

Si segnala, poi, che il volume non include un vero e proprio capitolo conclusivo, come ci si sarebbe forse aspettati da un'opera a carattere monografico.

3. Al termine della lettura dell'ampia trattazione di Giuseppe Serranò, si può certamente affermare che l'opera costituisce un lavoro ricco, ambizioso, attuale, ampio e di indubbio valore scientifico, in grado di rappresentare un punto di riferimento nella materia in oggetto. Una materia complessa, soggetta a continue evoluzioni, che rendono il lavoro dello studioso particolarmente faticoso. È noto che un progetto del genere si sviluppa inevitabilmente su molti anni e si articola in diverse fasi, spesso parzialmente sovrapposte: l'ideazione, la progettazione, la ricerca, lo studio, la riflessione, la stesura vera e propria, le revisioni, ecc. Il dinamismo e, per certi aspetti, l'imprevedibilità che caratterizzano il tema del presente volume, tuttavia, non hanno impedito all'Autore di condurre a compimento un'opera che costituirà un punto di riferimento per chiunque intenda accostarsi a tali tematiche.